

## QUELLE SETTE MAGNIFICHE DONNE A TEATRO

*Emanuela Giampaoli*

**C**’è una mamma che ha cresciuto la figlia da sola su un’isola greca. Tre sorelle la cui routine è sconvolta da un nipote. Una

scrittrice premio Nobel. E anche una giovane donna che fa i conti con la paura e Teresa. Fanno in tutto sette personaggi femminili, tutti diversi, tutti in scena stasera a Bologna.

*pagina XVI*

Il weekend a teatro

### Madri sole, premi Nobel o Sorelle Materassi la scena è al femminile

#### EMANUELA GIAMPAOLI

C’è una mamma che ha cresciuto la figlia da sola, non sapendo neppure chi è il padre, su un’isola greca. Tre sorelle la cui routine viene sconvolta dall’arrivo di un nipote, giovane, bello e opportunista. E poi c’è una scrittrice che ha vinto il Nobel per la letteratura. E spunta, fra queste, pure una donna costretta a fare i conti con le proprie paure e con quelle imposte dall’esterno. Ma per fortuna c’è Teresa, che ha a cuore la salute del pianeta, però con leggerezza e ironia. Fanno in tutto sette personaggi femminili, tutti diversi, ognuna in scena sui palcoscenici bolognesi, affidando la propria voce ad altrettante interpreti. Succede stasera, quasi per caso, nei cartelloni dei principali teatri della città: la conseguenza - questa non casuale - è di registrare quasi ovunque, se non il sold out, comunque il pienone. Esaurito, e per tutte le quattro date, è “Mamma mia!”. Da stasera a domenica all’EuropAuditorium, è la versione del musical più celebre degli anni 2000 con le canzoni degli Abba: il regista Massimo

Romeo Piparo lo definisce addirittura «super femminista». Forse in maniera fin troppo audace, ma di certo ha unito madri e figlie e ne ha mostrato il trionfo pop. A vestire i panni di Donna, il ruolo che fu di Meryl Streep, è Sabrina Marciano, mentre i suoi ex fidanzati (e possibili padri della figlia) sono Luca Ward, Paolo Conticini e Sergio Muniz.

Tre grandi attrici del teatro italiano - Lucia Poli, Milena Vukotic e Marilù Prati - indossano invece le preziose vesti delle sorelle Materassi. Il romanzo di Aldo Palazzeschi, datato 1934, è stato adattato per il teatro da Ugo Chiti con la regia di Geppy Gleijeses, e va in scena da oggi a domenica al Duse. Teresa, Carolina e Giselda mandano avanti insieme un’azienda di ricamo, per rimediare ad un disastro economico. Lavorano per signore e signorine bene e accolgono, come assistente, la terza sorella già sposata, e il giorno in cui si presenta il nipote, un bello e impossibile anni Trenta, le due sorelle zitelle perdono la testa e con essa tutti i loro averi per assecondare capricci e velleità del seducente

mascalzone. Vicenda d’altri tempi? Non per forza.

In quegli stessi anni, nel 1926 per la precisione, c’era anche chi, come Grazia Deledda, vinceva, prima scrittrice italiana, il Nobel per la letteratura. A ripercorrere la sua vicenda umana e artistica è stasera sul palcoscenico del teatro Betti di Casalecchio un’altra scrittrice, Michela Murgia, protagonista alle 21 di “Quasi Grazia” di Marcello Fois, per la regia di Veronica Cruciani. «È evidente - dice Murgia - che Deledda per realizzare sé stessa abbia pagato, oltre ai sacrifici personali, anche un altissimo prezzo sociale: enorme su di lei la diffidenza radicale del mondo letterario italiano. La storia di determinazione personale è un paradigma non solo per le donne di tutti i tempi, ma per chiunque voglia realizzare un sogno partendo da una condizione di minorizzazione». Talento tutto al femminile pure al Celebrazioni (oggi e domani

